



VALLE DEL TORRENTE COSIA

Trovi questo punto di interesse in Como - 6 - Tappa 2

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

La valle del torrente Cosia rappresenta un variegato mosaico di ambienti naturali, dominati dal corso d'acqua con le sue cascatelle, le forre, i famosi "bottini" (ovvero le "marmitte dei giganti"), ma anche i boschi, i prati, accanto alle testimonianze che l'attività umana nel corso dei secoli ha lasciato. Questo è uno di quei luoghi "della memoria", dove si possono ancora respirare atmosfere "di una volta", quasi inconsuete per una periferia urbana.

Il torrente Cosia nasce da numerose sorgenti situate alle pendici meridionali del monte Bolettone e si getta nel lago di Como. Dal punto di vista geologico, la sua valle è scavata entro formazioni rocciose sedimentarie di origine marina risalenti al Giurassico, in alcune delle quali – come il Rosso Ammonitico – si possono rinvenire fossili di antichi molluschi marini. In tempi geologici più recenti, durante l'era Quaternaria, la zona è stata modellata dall'azione dei ghiacciai e soprattutto dello stesso Cosia, che ha inciso e plasmato la valle in cui scorre. In particolare, nell'area sottostante il paese di Tavernerio, il torrente ha scavato forre profonde fino a 20 metri, imponenti e scenografiche; sulle ripide scarpate è ancora possibile leggere le tracce lasciate dal corso d'acqua, che in epoche passate scorreva a quote più elevate dell'attuale. Un'altra forma di erosione visibile lungo il corso del Cosia è quella delle "marmitte dei giganti", chiamate localmente "bottini", ovvero cavità profonde e levigate, dovute all'erosione meccanica esercitata sulle rocce calcaree del letto del torrente dal moto rotatorio vorticoso di sabbie e ghiaie trasportate dalla corrente.

Questi ambienti molto probabilmente furono teatro delle prime scoperte naturalistiche di Volta bambino. L'amico Giulio Cesare Gattoni scrisse che *«ebbe allora ad affogarsi in una fonte d'acqua a Monteverde per iscoprire una vena d'oro dalla quale si staccavano delle pagliette come ci davano ad intendere alcuni contadini e poi non ritrovaronsi che foglie di mica gialla»*.

Nella valle del Cosia, nonostante una crescente pressione antropica soprattutto nella sua parte terminale, sono ancora presenti diversi ambienti naturali ancora ben conservati, tipici delle pendici meridionali del Triangolo Lariano. Il mosaico verde va dai boschi igrofili a Salice bianco (*Salix alba*) e Ontano nero (*Alnus glutinosa*), specie che necessitano di una elevata umidità del suolo, caratteristici delle aree più vicine ai corsi d'acqua; ai boschi termofili a Roverella (*Quercus pubescens*), Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) ed Orniello (*Fraxinus ornus*), aperti e luminosi, tipici delle stazioni ben esposte a sud; ai boschi mesofili a Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), freschi e ombrosi accompagnati dal Tiglio (*Tilia platyphyllos*) e dalla Rovere (*Quercus petraea*); alle ombrose faggete dominate dal Faggio (*Fagus sylvatica*), caratteristiche delle quote superiori agli 800 metri. Ad altitudini ancora maggiori troviamo invece ampie praterie, ricavate nei secoli dall'uomo per assicurare fieno al bestiame e ravvivate da colorate fioriture di Narcisi (*Narcissus poeticus*, *N. radiiflorus*), Campanule (*Campanula* sp), Gigli selvatici (*Lilium croceum*, *Lilium martagon*); con l'abbandono dell'attività pastorale questi spazi tendono ad essere gradualmente riconquistati da boscaglie pioniere di Betulle (*Betula pendula*) e Nocciolo (*Corylus avellana*), preludio ad un prossimo ritorno della faggeta.

Si racconta pure che Volta, ormai maturo, si fosse affezionato a un ragazzino di Camnago, tale Ambrogio Longatti, che lo supportava nei suoi esperimenti scientifici sull'elettricità in contrasto con Galvani, mettendosi a disposizione per andargli a procurare delle rane che si nascondevano negli antri della valle del Cosia.

Nel febbraio 2017 i consigli comunali di Tavernerio, Como e Albese con Cassano hanno deliberato l'approvazione della convenzione per l'istituzione e la gestione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Valle del Cosia, grazie anche al grande lavoro di sensibilizzazione condotto da anni dall'associazione "La Città Possibile Como".